

Baratter o Avanzo gli eredi di Moltrier

Il Pd e Rossi mettono fuori gioco Kaswalder Il governatore: «Non c'è nulla di scontato»

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

L'autonomista Walter Kaswalder, da candidato più probabile alla successione di Diego Moltrier alla presidenza del consiglio regionale, sta per finire ora fuori gioco.

Kaswalder non piace infatti al Partito democratico, che non lo considera figura di coalizione e quindi lo ritiene inadeguato a un ruolo istituzionale, ma la sua candidatura non convince del tutto neppure nel Patt, il suo partito, che già gli aveva preferito il compianto Moltrier all'inizio della legislatura. E soprattutto la «scelta naturale», come la definisce il segretario autonomista Franco Panizza, non sarebbe quella a cui sta pensando il governatore e leader della coalizione Ugo Rossi, che infatti non dà nulla per scontato e anzi apre il confronto a tutte le ipotesi.

«Si deve fare un ragionamento in maggioranza - esordisce il presidente della Provincia, Ugo Rossi - e si verifica insieme cosa è meglio fare. Non c'è nulla di previsto né di scontato sulla scelta, ma è tutto molto fluido. La maggioranza deve valutare tutto, tenuto conto degli equilibri dei ruoli e degli accordi raggiunti all'inizio della legislatura».

Dalle parole di Rossi si capisce, dunque, che sta pensando a un nome del Patt, quindi non sembra disposto a considerare di cedere la poltrona al Pd o al-



Il gruppo autonomista da sin.: Chiara Avanzo, Walter Kaswalder, Luca Giuliani, Graziano Lozzer e Baratter

offre la possibilità di valutare altri nomi rispetto a quello di Kaswalder, che non convince neppure lui.

Se è vero che Diego Moltrier, scomparso improvvisamente lunedì scorso, era stato indicato per la presidenza del consiglio regionale in quanto era stato il più votato del Patt dopo l'assessore Michele Dallapiccola, e dunque fu allora considerata la «scelta naturale», è chia-

Ma ecco che proprio il governatore Rossi spiega che non è così: «La scelta di Moltrier per la presidenza del consiglio regionale non fu fatta sulla base del numero di preferenze, ma si fecero altre valutazioni sulle sue caratteristiche. E il modo in cui ha gestito molto bene la patata bollente dei vitalizi è la dimostrazione della sua capacità. Ora terremo conto di tutte le anime della maggioranza

suonano come una bocciatura visto che in questo anno non si è certo distinto come figura di coalizione ponendosi anzi spesso controcorrente sia rispetto alla linea della maggioranza che del suo stesso gruppo del Patt. La segretaria provinciale del Pd, Giulia Robol, è ancora più esplicita: «Pur non avendone ancora parlato e nel rispetto del confronto che l'aula farà, sarebbe importante che il pro-



Il capogruppo del Patt, Lorenzo Baratter, con il presidente Ugo Rossi

con la figura che il presidente Moltrier ha rappresentato. Forse - continua Robol - dare fiducia e responsabilità a una classe dirigente meno matura potrebbe essere l'occasione per rafforzare il senso delle istituzioni, a condizione che il ruolo sia correttamente rappresentato. Considerare anche la possibilità di un ruolo al femminile mi parrebbe un corretto approccio». Ma nel gruppo provinciale del Patt, se la maggioranza dovesse decidere di non modificare gli equilibri interni, l'unica donna è Chiara Avanzo, ingegnere di Pieve Tesino, l'ultima degli eletti del Patt, sor-

questo anno non si è fatta notare molto. Se la coalizione non dovesse convergere su Avanzo, potrebbe essere il capogruppo Lorenzo Baratter a raccogliere il testimone dell'amico Moltrier, visto che lo ha molto sostenuto nella sua battaglia contro i privilegi dei vitalizi d'oro. La questione vitalizi, infatti, sarà ancora bollente per molto tempo, vista la valanga di ricorsi presentati dagli ex consiglieri e le divergenze di opinioni già emerse in ufficio di presidenza con le posizioni del vice Thomas Widmann (Svp), che Moltrier era riuscito a tenere a bada. Chi